



PIEMONTE
L'antico Ricetto
di Candelo



PORTOGALLO
Il Camino
Vicentino

**FITWALKING
DEL CUORE
SALUZZO
21 GENNAIO**

camminare
Tutto il mondo a piedi

camminare®

68 | GENNAIO FEBBRAIO 2018
Euro 5,90 | Chf 9,50

Tutto il mondo a piedi

BOLOGNA-PRATO

L'antica Via della Lana e della Seta

CAMMINARE ULTRALEGGERI

Strategie e suggerimenti

CIASPOLE

Alla scoperta dell'Appennino tosco-emiliano

GROENLANDIA

Una memorabile traversata sugli sci,
sulle orme di Nansen

Anno 14 - N. 68 - Edizione 15 - 20142 Milano - Poste Italiane S.p.A. sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (comp. in legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1 c. 1: LOMI - I.S.M. 1974-5397

www.camminareweb.it

ISSN 1974-5397



9 771974 539001



La Via degli Abati

Un nuovo Cammino

Note di diario in margine a una recente esperienza autunnale lungo un itinerario legato nel VII secolo alla figura di San Colombano. Un lungo tracciato della fede (190 chilometri, sette tappe in tutto, con 6800 metri di dislivello in salita) che un tempo costituiva il percorso pedonale più breve tra Pavia, Lucca e Roma

Indipendentemente dalla motivazione con la quale vengono affrontati, i Cammini esercitano sempre una forte attrattiva e un vivace interessamento sul popolo dei viandanti. Dopo le bellissime esperienze condotte in Spagna lungo i Cammini francese e portoghese di Santiago, compatibilmente con gli impegni quotidiani, chi scrive ha deciso di cimentarsi con un percorso di lunga percorrenza interamente italiano.

La *Via degli Abati* è un itinerario che attraversa gli Appennini diretto Roma: il tragitto più breve da Pavia a Lucca e verso l'Urbe veniva utilizzato già nel VII secolo, ed era legato alla figura di San Colombano, grande abate irlandese



sepolto nel 615 a Bobbio. Con i suoi circa 190 chilometri di sviluppo per 6800 metri di dislivello positivo, il percorso è noto anche con il nome di *Francigena di montagna*. Storicamente, la Via degli Abati costituiva un'importante arteria di collegamento tra la bassa Lombardia e la Toscana, passando per l'Emilia-Romagna nelle alte province di Piacenza e Parma, e favorendo i commerci e i legami politici. La sua rivalutazione è un fatto relativamente recente, ed è legata al notevole successo avuto di altri Cammini più blasonati, primo tra tutti il Cammino di Santiago di Compostela. Va dato merito alle locali associazioni di appassionati di aver ripreso e dotato di opportuna segnaletica il percorso originario, cercando di seguirlo il più fedelmente possibile lungo i sentieri e le carrarecce, evitando il più possibile le strade asfaltate. A onor del vero, comunque, anche i pochi tratti asfaltati sono scarsamente trafficati da autoveicoli e lasciano spazio alla quiete, condizione basilare in un Cammino.

Considerazioni e note

Ho affrontato il Cammino da Pavia passando per l'attiguo Parco del Ticino. Un buon inizio. Il percorso affianca il fiume per parecchi chilometri, per poi attraversarlo mediante un ponte metallico nei pressi della sua confluenza nel Po. È stato proprio il seguito del tratto, l'Oltrepò Pavese, a regalarmi forse le emozioni più forti dell'intero viaggio. Mi riferisco soprattutto alla distesa a perdita d'occhio dei vitigni disposti in ordine geometrico sulle colline, già avvolti dai caldi colori autunnali. Un paesaggio d'incanto che mi ha regalato l'impressione di camminare in un grande dipinto...

Gastronomia di un Cammino

Quasi casualmente, in tre occasioni, ho avuto modo di degustare altrettanti piatti tipici locali di cui non conoscevo l'esistenza. Il *Batarò* della Val Tidone si presenta nel piatto come un semplice panino contadino; in realtà è una sorta di calzone che, nella versione tipica e più apprezzata, contiene pancetta e gorgonzola. I *Pisarei* e *Fasoi* sono un nutriente e gustoso primo piatto tipico della cucina piacentina, costituito da gnocchetti di farina e pangrattato conditi con fagioli, lardo e pomodori. Infine i *Testaroli* al pesto di Pontremoli sono un piatto di pasta fresca fatta a mano a forma di dischi sottili tagliati poi a quadretti, da cuocere in acqua bollente ma a fuoco spento, e conditi col pesto fiorentino.

Le sette tappe del Cammino

PAVIA - MONTEVENEROSO

lunghezza: 26.8 km; dislivello: 215 m

MONTEVENEROSO - CAMINATA

lunghezza: 20.7 km; dislivello: 710 m

CAMINATA - FONTANA

lunghezza: 29 km; dislivello: 1330 m

FONTANA - GROPPALLO

lunghezza: 30 km; dislivello: 1500 m

GROPPALLO - BARDI

lunghezza: 21.4 km; dislivello: 560 m

BARDI - BORGO VAL DI TARO

lunghezza: 27.4 km; dislivello: 1440 m

BORGO VAL DI TARO - PONTREMOLI

lunghezza: 33.2 km; dislivello: 1015 m





Un tesoro turistico ancora sottovalutato

I Cammini italiani racchiudono un potenziale turistico enorme: i percorsi di San Francesco e San Benedetto, la Via Lauretana, quelli di Santa Barbara e del Volto Santo non sono che semplici esempi di quella rete di vie che permetterebbero di creare un indotto turistico di enorme interesse, se solo le Istituzioni ricalcassero l'esempio di Santiago di Compostela, dove dal nulla è nata una macchina turistica che crea occupazione e distribuisce ricchezza in vaste aree della penisola iberica e dei Paesi limitrofi.

Il lungo percorso pedonale si ispira alla figura di San Colombano, il grande abate irlandese che venne sepolto a Bobbio nel 615

Bobbio è la prima cittadina che merita una sosta. Si può visitare la Basilica di San Colombano, intrufolarsi negli stretti vicoli del borgo antico, tra palazzi nobiliari, e soprattutto ammirare il ponte vecchio, detto anche "ponte gobbo", che poggia su undici archi e campate. Il punto più elevato dell'intero tragitto è rappresentato dalla Sella dei Generali (1217 m), alla quale di giunge dopo un continuo sali scendi e un considerevole dislivello fortunatamente distribuito su lunga distanza (proprio questo, tra l'altro, è il denominatore comune di tutte le tappe giornaliere).

Bardi e Borgo Val di Taro sono due cittadine in cui si può trovare un po' di tutto (farmacie, negozi, bar, ristoranti, alberghi, uffici turistici) mentre, per contro, durante il Cammino, tra una tappa e l'altra si toccano solo località abbandonate o costituite da seconde case, dove non c'è nemmeno un negozio di alimentari. Occorre pertanto organizzarsi già alla partenza con viveri e scorte di acqua. In aggiunta, si consideri il fatto che risulta difficile interrompere le tappe più lunghe (per esempio le ultime due) poiché non si trovano alloggi intermedi.

Nella località di Osacca mi sono imbattuto con il signor Pino. È stato un bel l'incontro. Pino ha posizionato sul tracciato del percorso un paio di cartelli con la scritta "Firma registro di Passaggio". E da quattro, cinque anni tutti i pellegrini sostano volentieri per firmare il registro e scambiare due parole con l'autore dell'iniziativa. Proprio quest'anno, grazie all'uscita nelle librerie della guida del Cammino, è avvenuta una vera e propria svolta e le presenze dei camminatori sono aumentate a dismisura rispetto agli anni precedenti: da gennaio ad ottobre quel piccolo registro ha visto passare oltre 800 persone. Luglio e agosto rimangono i mesi di punta dell'affluenza, ma una buona presenza si rileva anche in primavera, e un poco meno in autunno. A tutt'oggi, il signor Pino di Osacca è l'unica persona che può avere una voce in capitolo sulle presenze dei viandanti che percorrono la Via degli Abati; come prova di passaggio, personalmente ho utilizzato la credenziale allegata al libro acquistato, che non ha un valore religioso e tuttavia per chi scrive costituisce un semplice e irrinunciabile ricordo.

L'ultima tappa, quella che da Borgo Val

di Taro giunge a Pontremoli, è di ben 33 chilometri; prevede il superamento di oltre 1000 metri di dislivello ma, per buona parte del percorso, gode del refrigerio di un fitto bosco di castagni (facile immaginare quanto ciò possa aiutare il camminatore nel mese d'agosto). Contrariamente a tutte le giornate precedenti, dove ho pernottato presso agriturismi o pensioni, ho trascorso l'ultima notte presso l'ostello San Lorenzo, situato all'interno del Convento dei Padri Cappuccini di Pontremoli, dove l'accoglienza, gestita da volontari, è semplicemente squisita.

